

Voglia di immaginare

Federico Frattini

*Imagine there's no Heaven
It's easy if you try
[...]
You may say that I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one*

John Lennon

È facile immaginare, se ci si prova, e le organizzazioni politiche giovanili hanno proprio questa grande responsabilità, quella di immaginare qualcosa di nuovo, qualcosa che sappia andare oltre a quanto la politica sa offrire loro, oltre gli schemi del loro tempo.

Le organizzazioni politiche giovanili, poi, hanno un compito importante, quello di impegnarsi affinché il frutto di tale immaginazione possa trovare spazio nel dibattito del proprio tempo e tradursi, se degno di tale sorte, in azioni politiche concrete, pennelli per dipingere una realtà diversa.

L'obiettivo del nostro immaginare deve essere quello di disporre nuovi colori sulla tavolozza di legislatori e amministratori, perché un colore cambia completamente le emozioni suscitate da un quadro.

Produrre emozioni, questo credo debba essere il fine ultimo della politica giovanile. E oggi di emozioni in questo Paese ne abbiamo davvero bisogno. Quindici anni di Berlusconismo hanno stravolto tutto: le relazioni dentro i partiti, tra i partiti e tra le istituzioni, ma ancora più grave hanno devastato il rapporto tra la politica e i cittadini. Molti, troppi cittadini non capiscono più che senso abbia la politica e i giovani sono i primi a doversi impegnare nella ricostruzione del rapporto tra politica e cittadini.

Noi, con il nostro entusiasmo, possiamo ancora dimostrare alla gente che la politica si può e si deve fare, possiamo dar prova che l'anti-politica non è mai la soluzione, semmai solo una contraddizione. Noi, con la nostra immaginazione, dobbiamo ridare luce a una democrazia di cui rischiamo di sperimentare solo una copia sbiadita. Altrimenti quella democrazia l'avremmo

tradita, avremmo tradito il più grande sforzo d'immaginazione prodotto dalla politica del nostro Paese: la nostra Costituzione.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Costituzione della Repubblica italiana, art. 1, co. 1

L'Italia è una Repubblica fondata sulla partecipazione di ogni cittadino, nei suoi limiti, allo sviluppo umano, sociale ed economico del Paese. Questo è il principio che il nostro Paese oggi ha bisogno di ricordare. Un principio senza età su cui fondare un nuovo concetto di cittadinanza che superi le incongruenze e i paradossi del nostro tempo.

Sono troppi i dualismi che condizionano la nostra società: giovani e vecchi, uomini e donne, nord e sud, italiani e stranieri, imprese e lavoratori, lavoratori e precari. Tutti dualismi che non offrono alcun strumento utile a realizzare quel disegno.

Sappiamo bene che ci sono contingenze e congiunture a cui è necessario dare delle risposte, ma che risposta dare per fortuna lo possiamo scegliere. E tali risposte per noi non possono che nascere dalla forza di un'eredità politica plurale di cui la nostra Costituzione è una meravigliosa sintesi, di un'eredità che continua nel nostro Partito.

Da qui dobbiamo partire per immaginare un nuovo patto sociale che offra legami nuovi, quando quelli che ci ha lasciato il Novecento dimostrano di non tenere più. Un nuovo patto sociale che si sviluppa lungo due dimensioni: una verticale, tra le generazioni, e una orizzontale, tra le diverse forme di partecipazione.

Dobbiamo immaginare una prospettiva nuova che permetta di rendere più ampia possibile la partecipazione sociale, economica e politica. Non possiamo lasciare ai libri di storia le grandi conquiste civili e sociali, non possiamo lasciare che quei diritti rimangano solo sulla carta.

E allora dobbiamo parlare di nuove possibilità e forme di impresa, dobbiamo pensare a una nuova disciplina del lavoro. Dobbiamo trovare modi efficaci per riconoscere a pieno il frutto del proprio contributo anche a chi non è nato nel nostro Paese. Abbiamo bisogno di immaginare nuove forme di partecipazione e di rappresentanza dentro e fuori le istituzioni che diano un valore sostanziale alla nostra democrazia. Dobbiamo tornare a vedere nella scuola, nell'università e nella ricerca le più importanti opportunità di investimento per il futuro del nostro Paese. Dobbiamo costruire nuovi percorsi di sviluppo che siano sostenibili e che si fondino sull'onestà, sull'impegno e su di un convinto senso civico che da troppe parti sembra smarrito.

Dobbiamo immaginare, e dobbiamo dare un concreto seguito a tale immaginazione dentro e fuori il nostro Partito. Ognuno di noi deve proporsi come segno tangibile del nostro entusiasmo per dare credibilità all'invito a immaginare con noi.

Perché i giovani in politica non rappresentano solo il futuro di questa politica, ma, più importante, ciò che essi sapranno immaginare oggi rappresenta il seme della politica di domani.

Ferrara, 1 ottobre 2010

Candidatura a Segretario Provinciale dei Giovani Democratici di Ferrara
Congresso del 9 ottobre 2010

Federico Frattini
